

In Inghilterra il capo macchinista è chiamato ingegnere. Ora questa confusione tra quello che noi si vale davvero in Italia e all'estero è necessario sia tolto. La coltura generale scientifica non solo, ma altamente morale delle nostre scuole d'ingegneria, s'eleva molto al di sopra di tutte le scuole d'ingegneria dell'estero.

Gli studi di alta matematica e di teoria elevano gli animi e contribuiscono a far considerare dalla mente le cose dall'alto. Le stesse cognizioni di letteratura che si danno nei nostri Politecnici, di politica, di economia, di morale, formano una tale coltura generale che a tutto si può facilmente provvedere. E noi abbiamo visto nell'ultima guerra i nostri ingegneri adattarsi mirabilmente a tutte le applicazioni dell'ingegneria, dopo un breve esperimento e un po' di pratica, la qual cosa non avviene per gli specialisti dell'estero.

Per queste rivendicazioni della nostra scuola noi approviamo incondizionatamente la presente legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare. Egli ha presentato anche un ordine del giorno, di cui però non mi pare sia il caso di occuparsi ora. Ne riparleremo all'articolo 7 della legge.

AGNINI. Dopo i discorsi dei colleghi che hanno eloquentemente prospettato lo scopo di questo disegno di legge, sarebbe superfluità diffondersi ulteriormente. Rilevando che nell'ultimo ventennio fu presentata cinque o sei volte la proposta, ora per iniziativa parlamentare, ora dallo stesso Governo, e non giunte in porto per le sopraggiunte vicende parlamentari, sebbene fosse sempre ritenuta meritevole di accoglimento, si dimostra quanto sia sentita la necessità di dare ai professionisti ai quali si riferisce questo disegno di legge, che col loro lavoro fanno veramente onore al nostro paese, quell'ordinamento, quella disciplina giuridica che fu già consentita agli avvocati, ai notai ai medici, ai ragionieri; ordinamento e giuridica disciplina che valgono a tutelare gli interessi morali ed economici degli associati.

Mi si permetta di aggiungere che il disciplinamento dell'esercizio professionale dei tecnici di cui si parla nell'attuale disegno di legge, oltre che rispondere all'aspettativa legittima di alcune categorie, risponde ad un interesse nazionale per la ripercussione sua sul progresso tecnico, costruttivo e artistico del nostro paese; e risponde inoltre ad esigenze di carattere generale, giacchè l'interesse pubblico reclama che quelle professioni che hanno tratto con la incolumità, con

la salute dei cittadini, siano esercitate da persone fornite della necessaria preparazione.

Se non che io e altri colleghi abbiamo rilevato che il presente disegno di legge non fa parola di una categoria di tecnici, cioè dei periti agrimensori (geometri).

Mentre i precedenti progetti, così quello De Seta del 1904, quello presentato dal guardasigilli Fani, nel 1909, quello presentato dal guardasigilli Finocchiaro-Aprile nel 1914, e infine quello recente del collega Ciappi, associavano agli ingegneri ed architetti, anche i periti agrimensori geometri, i quali assolvono una complessa quantità di mansioni tecniche che hanno molta affinità con quelle, indubbiamente superiori per importanza tecnica, degli ingegneri.

Eppure sono 40 mila i geometri in Italia, 40 mila professionisti, la cui opera modesta ma tanto utile vediamo svolgersi principalmente nelle nostre campagne, 40 mila professionisti i quali attendono dal 1904 dai vari progetti di legge la tutela della loro professione, 40 mila geometri che non vogliono invadere il campo di chicchessia, che aspirano ad esplicare liberamente la propria attività nei limiti portati dagli studi compiuti.

Orbene, io ed altri colleghi della Camera abbiamo ritenuto doveroso di presentare un emendamento, l'articolo 7-bis, che ripara a questa esclusione. Questo articolo stabilisce che in ogni provincia sia istituito un Collegio di periti agrimensori-geometri usciti dai Regi Istituti tecnici o pareggiati, e rimanda al regolamento, e questo è l'importante, di fissare le rispettive attribuzioni.

È bene che si sappia che il testo di tale articolo aggiuntivo è stato concordato tra la Commissione ed il Governo, sentite e consenzienti le rappresentanze degli interessati; per cui noi confidiamo che la Camera, vorrà approvare col disegno di legge in esame anche l'articolo aggiuntivo, soddisfacendo in tal modo le aspirazioni di una benemerita categoria di professionisti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha facoltà di parlare.

ROMITA. Sarò brevissimo perchè sarebbe inutile parlare a lungo dopo quanto hanno detto gli oratori precedenti, e perchè del consenso, se non del tutto entusiastico che ha conseguito qui e fuori di qu nelle categorie interessate questo disegno di legge, rende ozioso il dilungarsi troppo nel parlare.

Mi limito solo a dire, a nome dei miei amici di gruppo, che do con piacere voto favorevole a questo disegno di legge, perchè esso